

Il dossier



Per tornare a crescere, l'Italia deve scommettere sull'economia civile

ANDREA OLIVERO

Presidente Acli

Se provate a chiedere a uno degli oltre tre milioni di italiani che dedicano con continuità una parte del proprio tempo all'associazionismo e al volontariato se stiano contribuendo all'economia del Paese, probabilmente riceverete come risposta uno sguardo stupito o imbarazzato.

Per quanto il Terzo Settore oggi rappresenti un soggetto di tutto rispetto nel contesto produttivo italiano, con oltre mezzo milione di lavoratori, e incida in misura crescente sulla produzione di ricchezza, la maggioranza dei cittadini e persino degli stessi volontari non tiene conto di questo aspetto. Eppure l'economia civile, come viene definita da qualche anno a questa parte questa antica e insieme rinnovata sfida del Terzo Settore, ha grandi potenzialità di crescita e manifesta una resistenza straordinaria proprio in tempi di crisi come quello che stiamo attraversando. Ma c'è di più. Cooperative, imprese sociali, ma

L'economia civile dopo la sbornia del turbo-capitalismo

L'attenzione alla responsabilità sociale d'impresa non ha solo un valore etico, ma anche economico. È fattore di competitività. In tempi di crisi può diventare un importante volano di sviluppo

anche associazioni di promozione sociale e volontariato non si candidano ad essere solo una minoranza profetica o un salvagente per settori critici del mercato – gestione dei servizi sociali e sanitari, in particolare – ma a rappresentare una componente di rilievo di tutto il sistema economico. Si tratta, infatti, di superare la storica dicotomia tra Stato e mercato – dalla quale nasce la terzietà del Terzo Settore – e di introdurre una visione più ricca ed articolata dell'economia, nella quale

soggetti profit e non profit possano operare congiuntamente uniti dall'unico obiettivo del bene comune, pur con la differenza degli strumenti utilizzati. In altre parole, le organizzazioni sociali non si candidano ad allargare soltanto la loro azione nella sfera economica – che non è mai stata estranea peraltro alla loro vocazione – ma ad operare un vero cambiamento in tutta la sfera economica, andando a portare i propri valori in tutti i contesti. L'economia che non mette al cen-

tro l'uomo, che non garantisce la sostenibilità ambientale e sociale, che non tiene conto del contesto culturale e territoriale non è buona economia. Non solo sotto il profilo etico, ma anche sotto quello imprenditoriale: l'attenzione alla responsabilità sociale d'impresa è elemento competitivo e garanzia di tenuta dell'attività imprenditoriale stessa. Di fronte al fallimento dell'economia turbo-capitalistica, l'economia civile risulta quindi non solo oppor-